

PER NIANNO



COME TRASCORRERE IL TEMPO DURANTE LA MALATTIA



03	EDITORIALE di Stefania Bullo
04	BUONA GIORNATA MIO INFINITO AMORE di Micaela Velli
06	UN CONCORSO PER I GIOVANI di Annavaleria Guazzieri
07	AZIENDE PER AVAPO di Gianfranco Gramola
08	UN IMPEGNO CHE AUMENTA di Giusto Cavinato
09	PSICOLOGIA di Marta Devò e Chiara Cemolin
10	CREA, DONA, CURA: di Marina Borgonovi
12	INTERVISTA A MICHELE CASARIN di Valter Esposito
14	QUANTO BENE VIENE DALLA NATURA di Luciano Osello
15	A TE PICCOLO PIETRO di Marco Bracco
17	ESTATE AD AURONZO di Antonino Romeo
18	PAROLE DI CASA NOSTRA di Maristella Cerato

19	TRENO STORICO AVAPO RE di Alberto Ciaccia
20	COSA LEGGERE di Margherita Ruglioni
21	COSA ASCOLTARE di Matteo Scarpa
22	COSA VEDERE di Francesca Brandes



di Stefania Bullo
Presidente AVAPO Mestre - ODV

Quando si parla di Cure Palliative, si è indotti a pensare all'inguaribilità da una malattia non più suscettibile di cure che possono portare verso la guarigione. In realtà le cure palliative spostano lo sguardo dal curare inteso come processo attivo verso la malattia al prendersi cura della persona: un binario dove le rotaie della cura e del prendersi cura avanzano parallelamente. È per tale ragione che nel corso degli anni AVAPO ha ampliato lo sguardo e strutturato i propri interventi seguendo questa linea di azione: avviare le cure palliative il prima possibile, in modo precoce e simultaneo alle cure mediche, per sostenere la persona malata ed il suo nucleo familiare. Aver operato tale scelta ha portato a strutturare percorsi ed individuare modalità operative adeguate ad offrire risposte puntuali e mirate: si è effettuata una operazione che oserei definire "sartoriale" perché pensata per garantire servizi vicini alle persone che presentavano specifici bisogni. Chiaramente le diverse proposte sono state modulate a seconda delle differenti necessità, ma l'ambito in cui si sono collocati i vari servizi così come gli interventi garantiti da professionisti e volontari, è quello delle cure palliative. Attività che possono assumere una connotazione più a carattere sociale, socio-sanitario o sanitario a seconda dell'ambito dove si concentrano maggiormente per soddisfare le necessità rilevate.

Penso in particolare all'estensione del servizio di Trasporto Sociale all'età pediatrica così come all'implementazione delle attività offerte dal servizio psicologico e nutrizionale che ora viene garantito a domicilio anche in una fase di cure simultanee a quelle attive: decisioni maturate proprio alla luce di una lettura attenta dei cambiamenti che la realtà sociale presenta e delle indicazioni che provengono dal mondo scientifico. Mi prendo cura di te cercando di promuovere il tuo ben-essere anche in presenza della malattia: è questo lo spirito che le caratterizza. Aver operato tale scelta accanto all'impegno richiesto sotto il profilo organizzativo, ha comportato la necessità di avvalersi di risorse umane in termini di professionalità e di volontari; in parallelo si è reso necessario individuare sul versante economico, adeguate iniziative a sostegno delle spese derivanti dagli interventi offerti. È un impegno che AVAPO ha assunto nei confronti di tutti coloro che nel tempo hanno conosciuto la nostra realtà associativa in qualità di fruitori e di sostenitori avendo modo di apprezzarne proprio la dinamicità interna che le ha consentito di crescere in termini di servizi e di persone raggiunte. A supporto di quanto affermato, rimando alla lettura dell'articolo a pagina 8 dove si fa riferimento all'operatività messa in atto nel 2025 e al significato che può aver assunto per chi si è avvalso dei vari servizi. Concludo con l'augurio che la Pasqua ci induca a riflettere sull'importanza di volgere lo sguardo a chi ci cammina a fianco per infondergli fiducia e la consapevolezza che non sarà mai lasciato solo.

PROPRIETARIO
AVAPO Mestre ODV

DIRETTORE RESPONSABILE
Valter Esposito

IN REDAZIONE
Paolo Biral, Giusto Cavinato

EDITORE
AVAPO-Mestre ODV

STAMPA
Arti Grafiche Ruberti
Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE)

REALIZZAZIONE GRAFICA
Ilaria Foscarin

REDAZIONE
Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:
Antonino Romeo, Giusto Cavinato, Luciano Osello, Marco Bracco, Maristella Cerato, Stefania Bullo, Micaela Velli.

PUBBLICATO IL MESE DI FEBBRAIO 2026
ANNO 23 Periodico trimestrale di informazione e formazione dell'AVAPO-Mestre ONLUS C.F. 90028420272
Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe.
Direttore Responsabile Valter Esposito
Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale d.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.
Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre (VE) Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre.





BUONA GIORNATA MIO INFINITO AMORE



di Micaela Velli
Responsabile Avapo Settore Scuola

Una delle iniziative della nostra associazione che più mi entusiasma e che ancora seguo personalmente è la campagna “Dona un libro ad Avapo”. Promossa nella primavera del 2023, era la richiesta di regalarci dei libri usati ma in buono stato per riproporli, a fronte di una piccola offerta, nei nostri gazebo in occasione di eventi o sagre. I libri raccolti venivano (e ancor oggi vengono) “sanificati” cioè spolverati, controllati, applicato un adesivo rotondo Avapo e impacchettati con del cellophane trasparente. Da subito l'iniziativa è stata accolta con entusiasmo da

molte docenti e nostri sostenitori (e anche da parenti e amici dei nostri docenti e sostenitori) che portavano libri di tutti i tipi. Enciclopedie intere (non si era detto enciclopedie no?) romanzi di tutti i generi, classici e ultra classici intramontabili, edizioni tascabili con caratteri molto piccoli ma anche libri con copertine rigide di fattura elegante. Una montagna di libri, libri per tutti i gusti e per tutte le età. Libri conosciuti e premiati ma anche saggi molto specifici o libri desueti e vetusti: finito di stampare nell'agosto del 1913.

Le volontarie in sede mi guardavano con aria preoccupata, alcune volte severa ma poi mi aiutavano a procedere allo smistamento dividendo il prodotto utilizzabile dall'improponibile che comunque non veniva buttato al macero ma trasformato in un grazioso riccio di carta che piano piano grazie all'entusiasmo di Luca e Viviana (altri volontari) è diventato uno dei simboli della nostra Associazione.... In particolare Cecilia (siamo in molti fortunatamente) silenziosamente dedicava molto tempo a catalogarli nella libreria che, atto dovuto, abbiamo montato in una stanza della nostra sede. Così l'iniziativa è decollata e le librerie sono diventate due. Spesso con un pò di disappunto di mio marito (che però passa subito perché mi vuole bene) porto a casa molti libri io, per procedere come si è detto. Molto spesso, sfogliandoli trovo sorprese e pezzi di vita di chi aveva posseduto il libro che ora è nelle mie mani. Una bizzarra lista della spesa, una ricetta medica, un segnalibro particolare, un piccolo

schizzo fatto a matita, santini, biglietti da visita. Soprattutto nei libri vecchi, forse quando il tempo era più dilatato, trovo messaggi di tempi lontani...

“Buona giornata mio infinito amore” questo incredibile biglietto ho trovato di recente, e mi ha pervaso un senso di pudore, come avessi spiato dal buco della chiave o violato la privacy di qualcuno.

Chi mai avrà scritto una dedica così bella? E a chi è indirizzato questo Amore infinito? Non lo saprò mai..... Il libro l'ho “acquistato” io, lo custodirò con cura, gocce di memoria....

Ne ho presi molti che mi piace regalare quando vado ad una cena o ad amiche e parenti in occasioni particolari.

Mi sembra così di rafforzare un circolo virtuoso nel quale nulla viene gettato e il bollino “Io sostengo Avapo Mestre” spero sia un messaggio convincente per tutti.

Ogni piccolo gesto può essere ricco di mille significati quindi non esitate e venite in sede troverete senz'altro il libro che fa per voi, per quanto riguarda la dedica...magari ve la diciamo a voce.





di Annavaleria Guazzieri
ex dirigente scolastico e responsabile
del progetto

AVAPO Mestre ha lanciato, nel corso del corrente anno scolastico, un concorso artistico rivolto alle ragazze e ai ragazzi che studiano alle scuole medie e alle scuole superiori. Il tema è quello della solidarietà, dell'aiutare gli altri in un momento di bisogno, di incertezza, di difficoltà. Problematicità e complicazioni possono attraversare, purtroppo, la vita di ciascuno/a di noi, di persone giovani o meno giovani, direttamente o indirettamente, in quanto coinvolgono persone a noi vicine o vicine ai nostri cari. Talvolta non sappiamo cosa fare per dare un aiuto, per tendere una mano. Potrebbe insorgere una forma di timidezza, oppure il timore di entrare in una sfera troppo personale, oppure, per inesperienza, di non sapere come intervenire, di sentirsi inadeguati o incapaci di dire una parola, di fare un passo, di tenere per mano una persona, anche se cara e vicina a noi.

L'obiettivo del concorso è quello di favorire nei giovani la riflessione critica sul tema della solidarietà, attraverso l'utilizzo di tecniche artistiche di vario genere, che permettono di comunicare, attraverso i linguaggi non verbali, talvolta più diretti e comprensibili delle parole, i valori del rispetto, dell'aiuto, del sostegno reciproco.

La partecipazione al concorso può essere individuale, di classe o di piccolo gruppo. Le volontarie AVAPO si sono recate nelle scuole per presentare il progetto ai Dirigenti Scolastici, ai docenti e agli studenti, anche attivando, se richiesto, il laboratorio denominato "Il manifesto delle parole solidali", durante il quale gli studenti sono stati protagonisti di attività di brainstorming, lavoro di gruppo e di public speaking (presentazioni pubbliche).

I laboratori si sono conclusi con la creazione di bozze di poster grafici che hanno incorporato promesse e descrizioni di azioni solidali, motivando gli studenti a intraprendere azioni significative e a condividere il loro vissuto.

Le scuole e gli studenti che desiderassero iscriversi sono invitati a scrivere a: settore.scuola@avapomestre.it



Gianfranco Gramola, consulente
di marketing & comunicazione

Un pomeriggio qualsiasi, in una sede qualunque. Le stanze sono silenziose, rotte solo dal rumore delle carte e da qualche squillo di telefono. P.: «Maria, è arrivata la fattura del carburante... occorre saldarla.»

M.: «Devo controllare se abbiamo fondi disponibili...»

Scambi brevi, rapidi, spesso accompagnati da una punta di preoccupazione. È questa la quotidianità di moltissimi Enti del Terzo Settore (ETS), fatta di passione e dedizione, ma anche di conti da far tornare e risorse da trovare.

Il Terzo Settore in Italia è una realtà viva e in costante crescita: oltre 360.000 istituzioni non profit attive, capaci di generare un valore economico di circa 84 miliardi di euro, pari al 4,4% del PIL nazionale. Un comparto che occupa più di 919.000 dipendenti e coinvolge 4,6 milioni di volontari.

Di questi enti, quelli iscritti al RUNTS – il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore – sono circa 132.000, di cui 37.000 sono ODV, Organizzazioni di Volontariato, come AVAPO Mestre. Dietro questi numeri ci sono persone. Persone che si aggregano attorno a un ideale, a un progetto, a una missione comune. Ogni realtà ha una propria dignità: di intenti, di impegno sociale e, non ultimo, di valore aggiunto per le comunità e i territori in cui opera.

Ma cosa accade quando le risorse di tempo, denaro e competenze messe a disposizione dai singoli soci non sono più sufficienti a sostenere e realizzare gli obiettivi della missione?

La risposta potrebbe sembrare semplice: presentare i propri progetti a chi dispone di risorse – privati o aziende – e attendere il sostegno. In teoria è così. In pratica, però, esiste un problema tutt'altro che marginale. I numeri ci

dicono che i soggetti legittimati a raccogliere fondi sono centinaia di migliaia: alcuni per garantire la continuità delle proprie attività, altri per crescere e rispondere a una domanda di servizi sempre più ampia. Tuttavia, poiché la "torta" della ricchezza disponibile nel nostro Paese non cresce da decenni, il sistema di sostegno al volontariato e al non profit risponde oggi a vere e proprie dinamiche di mercato.

Per reperire risorse umane ed economiche indispensabili alla propria sopravvivenza o al proprio sviluppo, ogni organizzazione entra inevitabilmente in una dimensione competitiva, che può essere locale, nazionale o persino internazionale. AVAPO, AIRC, Save the Children: realtà diverse per dimensione e raggio d'azione, ma tutte impegnate nello stesso spazio di attenzione, fiducia e sostegno. Donazioni, lasciti, iniziative solidali non avvengono per caso: sono il risultato della capacità delle singole organizzazioni di raccontarsi, di trasmettere il valore del proprio operato e di costruire relazioni autentiche e durature. Ecco perché oggi il fundraising non è più un'attività accessoria, ma un tema centrale per ogni ente non profit. E con esso lo sono il consolidamento dell'immagine pubblica e la qualità della comunicazione, elementi fondamentali per rafforzare il sistema delle relazioni e rendere visibile l'impatto reale delle azioni svolte.

In sintesi, i valori di solidarietà e di impegno civico che hanno dato origine a un'organizzazione devono essere condivisi e divulgati con cura, affinché il bene prezioso che essa rappresenta non rischi di trasformarsi in un contenitore di buone intenzioni, ma privo di mezzi per agire. Perché se è vero che gli enti del Terzo Settore nascono dalle migliori intenzioni e dall'impegno volontario dei propri membri, è altrettanto vero che il valore dei loro progetti si misura solo nel momento in cui questi diventano realtà. Quando, ad esempio, Maria può saldare quella fattura. E fare il pieno di carburante. Per accompagnare un altro paziente oncologico verso il suo centro di cura.



UN IMPEGNO CHE AUMENTA



di Giusto Cavinato
Volontario AVAPO Mestre

Nell'ultima pagina del nostro magazine pubblichiamo, come sempre, i dati sugli interventi effettuati dai volontari e dai professionisti di Avapo Mestre a favore dei malati oncologici e delle loro famiglie. Numeri che, anno dopo anno, raccontano una realtà evidente: gli interventi sono in costante aumento. È un dato che può sorprendere, ma che soprattutto invita a riflettere. Questo trend continuo può avere molte letture: la malattia oncologica porta con sé una fragilità profonda, non solo fisica ma anche psicologica, che coinvolge inevitabilmente tutti i familiari. Allo stesso tempo, questi numeri ci parlano di fiducia: sempre più persone scelgono di rivolgersi ad Avapo Mestre, chiedendo ascolto, presenza, assistenza e professionalità.

Per la nostra Associazione, però, questi dati significano anche un crescente impegno quotidiano. Più richieste vuol dire più lavoro per volontari e professionisti e, di conseguenza, un aumento delle spese necessarie per garantire servizi di qualità. È questo il motivo per cui Avapo Mestre chiede spesso un sostegno economico anche attraverso l'organizzazione e la partecipazione ad innumerevoli eventi: perché dietro ogni numero c'è una persona, una famiglia, una richiesta di aiuto a cui non riusciamo – e non vogliamo – dire di no.

In un contesto in cui, talvolta, il sistema pubblico è costretto a limitare le prestazioni, noi ci assumiamo la responsabilità, nel nostro piccolo, di offrire supporto sempre e solo gratuito a tutti, senza distinzioni.

Basti pensare, nel 2025 rispetto al 2024, all'aumento del 20% dei servizi psicologici, a oltre il 100% in più delle visite domiciliari dei volontari, al 28% degli accompagnamenti dei bambini verso le strutture ospedaliere e a oltre il 21% di pazienti seguiti dal servizio di cure palliative domiciliari. Le ore donate ogni anno dai volontari di Avapo Mestre sono cresciute del 27%, passando da 25.030 del 2024 a 31.790 ore nel solo 2025: l'equivalente del lavoro a tempo pieno di 18 persone. Una struttura organizzativa complessa, nata per rispondere ai bisogni della comunità, che richiede oggi con maggiore forza il contributo di nuovi volontari. Persone disponibili a mettersi in gioco e a donare anche poco del loro tempo con pazienza, competenza e umanità, affiancando chi già opera nell'Associazione e contribuendo allo svolgimento delle molte attività quotidiane nelle funzioni organizzative che rendono possibile ogni intervento. Considerando che la Regione Veneto attribuisce a ogni ora di volontariato un valore di 20 euro, nel solo 2025 i volontari di Avapo Mestre hanno donato alla comunità un valore di 635.800 euro. A questo si aggiunge l'impegno insostituibile dei nostri professionisti – medici, psicologi, operatori sociosanitari – e un patrimonio di solidarietà, vicinanza e sostegno che non può essere misurato solo in numeri, perché semplicemente non ha prezzo.



ESSERCI FIN DALL'INIZIO NELLE CURE PALLIATIVE IL SOSTEGNO PSICOLOGICO DOMICILIARE



di Marta Devò e Chiara Cemolin
Psicologhe presso AVAPO Mestre

Nel sentire quotidiano approcciarsi alle Cure Palliative fa pensare agli ultimi istanti di vita di una persona; nella realtà di oggi invece il loro scopo è quello di integrarsi precocemente con i trattamenti oncologici attivi (chemio, radioterapia, etc) dalle fasi iniziali a quelle avanzate della malattia. Il fine ultimo è quello di puntare alla miglior qualità di vita possibile, gestire i sintomi fisici, le sofferenze psicologiche e potenzialmente prolungare la sopravvivenza, evitando l'accanimento terapeutico. Ricevere una diagnosi di inguaribilità può generare angoscia, senso di smarrimento, rabbia, preoccupazione, percezione di frammentazione del sé ed è comune che emergano domande profonde sul senso di ciò che sta accadendo e sugli esiti della propria sorte.

Nell'attraversare questo tipo di esperienza, il supporto psicologico ha un ruolo fondamentale. La figura professionale dello psicologo aiuta a dare spazio e riconoscimento a questi vissuti, offrendo strumenti concreti per affrontare l'ansia, sostenere il tono dell'umore e valorizzare le risorse personali. L'obiettivo non è quello di eliminare le difficoltà, ma di sostenere la

fragilità della persona e accompagnarla nella ricerca di un equilibrio possibile dentro la complessità del vissuto di malattia.

L'esperienza di malattia non riguarda solo il paziente ma coinvolge concretamente ed emotivamente tutto il contesto familiare che viene attraversato da emozioni ambivalenti, frustrazioni e sensi di colpa per le quali necessita di orientamento e sostegno.

Per AVAPO è importante poter offrire ai pazienti e alle famiglie del nostro territorio questa possibilità anche nell'ambito domiciliare, quando necessario. Entrare in casa significa rispettare i tempi e gli spazi della persona, raggiungendola in una dimensione in cui si sente più sicura. Anche tra le mura domestiche è infatti possibile creare uno spazio protetto, in cui sentirsi riconosciuti, ascoltati e legittimati nel proprio sentire. Il progetto "MI PRENDO CURA DI TE" permette ad AVAPO di farsi carico della sofferenza di tutte quelle persone che altrimenti non potrebbero accedere al supporto psicologico offerto nella sede dell'Associazione.

Le evidenze scientifiche confermano che il sostegno psicologico nelle cure palliative precoci aiuta a ridurre il disagio e a rafforzare la resilienza. Non è un surplus delle cure tradizionali ma è parte integrante del percorso terapeutico stesso: un modo concreto per affermare che, accanto alle terapie mediche, esiste sempre uno spazio dedicato alla dignità, alla relazione e al bisogno di dare significato all'esperienza di malattia di ogni persona.



CREA, DONA, CURA: I TERRARI DI AVAPO



di Marina Borgonovi
volontaria Avapo Mestre

Nel percorso di attenzione alla persona e alla qualità della vita che da sempre caratterizza Avapo nasce il laboratorio di terrarium: un'attività pensata per offrire uno spazio di calma, creatività e condivisione.

Che cos'è un terrarium chiuso

Il terrarium chiuso è un piccolo ecosistema autosufficiente: un contenitore in vetro che ospita piante tropicali, muschi e materiali naturali, dove si crea un ecosistema in equilibrio grazie al ciclo dell'acqua, alla luce e alla respirazione delle piante. Terrarium come metafora di adattamento, cura e

continuità della vita, temi centrali per chi vive o accompagna un percorso di malattia.

Il Team lab

Il Team lab nasce dall'incontro di storie personali, competenze e passioni condivise. Marina nel 2024 inizia a studiare come portarsi a casa "un pezzetto di bosco", per avere sempre a disposizione una piccola oasi di pace. "Nel creare i terrarium, ricreo me stessa". Da un terrarium donato nasce l'idea di Roberta, volontaria "storica" di Avapo, che intuisce come questa pratica possa diventare uno strumento semplice e accessibile per "ritrovare la calma e la bellezza che

ognuno ha dentro di sé". Chiara partecipa fin dalla prima edizione occupandosi principalmente dei materiali divulgativi e del supporto tecnico; apprezza in particolare le battute e le risate con i corsisti.

Al gruppo si uniscono Daniela, con una lunga esperienza nel mondo delle piante, che racconta come sia rimasta colpita quando ha partecipato come discente, perché "tutto si è svolto in un clima molto disteso, ognuno si è sentito accolto e libero di sperimentare e di creare, senza alcun giudizio", e Sonia, che porta nel progetto la sua passione per i terrarium: "più che insegnare, il nostro ruolo è affiancare. È costruire insieme. Alla fine del mio primo laboratorio, i sorrisi e la soddisfazione delle persone mi hanno reso felice".

A chi è rivolto

Il laboratorio è pensato come un'attività inclusiva, non formale e creativa. Non è richiesta alcuna competenza specifica. È rivolto principalmente alle persone che affrontano la malattia oncologica, ai loro familiari e ai caregiver, ma anche a chiunque desideri concedersi un tempo di respiro in un contesto accogliente e protetto. Nel 2025 si sono svolti i primi 4 appuntamenti, che hanno coinvolto circa 60 persone. Nel 2026 il laboratorio verrà proposto seguendo il ritmo delle stagioni: 17 marzo; 28 aprile; 22 settembre; 17 novembre.

Iscrizione e svolgimento

L'iscrizione avviene tramite la segreteria di Avapo, con un contributo di 10 euro; tutti i materiali sono forniti, ad eccezione del contenitore in vetro. L'esperienza dura circa due ore: dopo una breve introduzione teorica, semplice e accessibile a tutti, i partecipanti passano alla fase pratica e realizzano il proprio terrarium con l'aiuto del Team lab che

accompagna in ogni fase. Alla dimensione pratica si affianca naturalmente quella relazionale: durante il laboratorio si crea uno spazio di ascolto, dialogo e condivisione, dove l'attenzione è rivolta al presente e al gesto del "prendersi cura".

Le parole di chi ha partecipato

Viviana: "creare un terrarium, per me, non è mai stato solo un gesto creativo. È qualcosa che va molto più in profondità. È usare le mani per rallentare, per tornare al presente. È comporre con calma, scegliere, sporcare, sistemare. È creare qualcosa che resta nel tempo, che non vive di fretta ma di attenzione. Nel momento in cui lo faccio, so che sto assumendo una responsabilità: quella della cura".

Monica: "Per me è stata una scoperta".

Francesco: "Pensavo fosse solo un'attività manuale, invece mi sono ritrovato coinvolto e concentrato, quasi dimenticando il tempo: è stato come concedermi una pausa gentile, un bel momento in cui la mente si alleggerisce e tutto si fa più tranquillo. Questa esperienza mi ha fatto stare bene, ha risvegliato energie positive e una creatività che non pensavo proprio di avere".

Stefano: "La mente smette di rimuginare sul passato o di preoccuparsi del futuro; esiste solo quel vaso di vetro che prende vita. È una forma di meditazione attiva dove il tempo sembra dilatarsi".

Gabriella: "La cosa più straordinaria è stato il clima: persone sconosciute che si parlavano come amici, aiutandosi e creando insieme".

Altri partecipanti hanno parlato di "magia", "puro relax", "un momento di condivisione autentica".

I terrarium in vendita

Da dicembre 2025 il Team lab realizza terrarium destinati alla raccolta fondi per il progetto "Casa Avapo".



INTERVISTA A MICHELE CASARIN



di Valter Esposito
Direttore responsabile
di "Per Mano"

Michele Casarin (Venezia, 1967), dirige il Settore Cultura del Comune di Venezia, è Direttore dell'Istituzione Bevilacqua La Masa, Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia e Presidente della Conferenza nazionale delle Accademie italiane. Collabora come consigliere di amministrazione con alcune importanti istituzioni culturali come il Teatro Stabile del Veneto e la Fondazione Luigi Nono.

Lei ricopre diverse cariche in ambito culturale e tra queste quella di dirigente del settore cultura del comune di Venezia. Come vede in questo momento l'offerta culturale nella nostra città?

Venezia, nel suo complesso, è a tutti gli effetti una capitale mondiale della cultura, per patrimonio ereditato dal passato e per un'offerta straordinaria in termini assoluti e rispetto alla sua scala urbana e demografica. Sia i soggetti privati che quelli pubblici contribuiscono, sia pur con finalità differenti, a produrre un palinsesto quotidiano che è riscontrabile solo nelle grandi metropoli. L'arte contemporanea, grazie soprattutto al traino della Bienna-

le, la fa da padrona con fondazioni ed istituzioni pubbliche e private che producono un'offerta espositiva che non ha eguali in Italia, se non, forse, a Milano e a Roma. Ma penso anche all'offerta teatrale con la Fenice, il teatro stabile, il Toniolo e i molti teatri minori. Lo stesso vale per la musica, sia quella da camera che quella pop contemporanea, in questo caso soprattutto a Mestre. E con l'apertura della nuova grande arena a Tessera avverrà un ulteriore salto di scala con l'arrivo di grandi concerti che cambieranno gli equilibri in tutto il nord-est.

Cosa manca per fare un ulteriore salto di qualità in questo senso?

In termini di offerta, fatta l'arena, non manca nulla, anzi. Invece, ci sono margini enormi in termini di produzioni perché fino ad ora abbiamo parlato prevalentemente di cultura di consumo, di eventi effimeri, mentre sarebbe fondamentale iniziare seriamente a pensare di diventare un grande centro di produzione culturale, il che avrebbe enormi ricadute in termini economici, sociali, residenziali diventando attrattivi per imprese e professioni legate alla cultura. Serve un salto di scala che potrebbe trovare terreno fertile nella prima zona industriale e sul waterfront meridionale dove potrebbero trovare posto centri di produzione musicale, cinematografica, teatrale, centri di

ricerca legati alle università, all'Accademia, al Conservatorio, nonché un museo della città, un edificio simbolo della contemporaneità di Venezia e della rinascita della terraferma, un landmark architettonico, dove raccontare la storia della città, il suo presente e i suoi sviluppi futuri. Discorso complesso da sintetizzare in poche righe ma legato alla necessità di creare il bello in modo ossessivo come forma di rinnovamento.

Secondo lei la popolazione, a prescindere dall'età è più orientata verso il teatro, il cinema, la musica, la lettura. C'è una giusta promozione e informazione o si può migliorare?

C'è tantissima voglia di teatro, il Toniolo, per esempio, è sempre pieno. C'è voglia e bisogno di una socialità positiva ed arricchente. Il cinema è in crisi ovunque, come conseguenza della diffusione delle varie piattaforme come Netflix e di forme narrative, come le serie, completamente diverse dal classico lungometraggio. La musica segue per certi versi la tendenza positiva del teatro, soprattutto parlando di giovani, anche se la voglia di concerti è intergenerazionale. Ripeto, la grande arena di Tessera cambierà tutto in questa città, senza contare che abbiamo un parco come San Giuliano che ha già costruito una tradizione importante per i concerti a grandissima scala. Ultime ma non ultime, le biblioteche che in questa città sono un'eccellenza assoluta a livello nazionale, sia in termini di qualità del servizio che di qualità delle strutture. C'è voglia di leggere, ma c'è soprattutto voglia di stare in luoghi belli, sicuri, gratuiti, dove poter socializzare. Venendo all'informazione, quella c'è perché è ovvio che chi deve vendere ha interesse a comunicare nel migliore modo possibile.

Una domanda che rivolgiamo spesso che esula dal settore culturale è quella della mancanza di bagni pubblici a Mestre. Non esiste una locazione per questo servizio che dovrebbe essere molto importante. Cosa ne pensa?

Penso semplicemente che sia incivile. Non si capisce come una città di tali dimensioni non abbia dei bagni pubblici che tra l'altro potrebbero essere l'occasione, come avviene in tante città europee, per creare elementi di abbellimento e di arredo urbano. Un bagno pubblico fatto per bene potrebbe diventare un luogo per fare informazione, per orientarsi grazie ad una mappa della zona che evidenzia servizi e attrazioni, per ricaricare il telefono, per promuovere iniziative pubbliche e private attraverso uno schermo e tante altre cose ancora. Senza considerare che aiuterebbe a contenere il degrado generato da tutte quelle persone che utilizzano lo spazio pubblico come latrina. Nel film Perfect Days di Wim Wenders, ambientato a Tokyo, si ha la percezione di quanto siamo lontani da quel grado di civiltà, ma credo che in questo Mestre rappresenti un'eccezione assoluta, purtroppo in termini negativi.

Tornando al settore cultura qual è l'aspetto che nel corso degli anni gli ha dato più soddisfazione e quello che in parte non ha risposto alle sue aspettative?

Non faccio retorica se dico che l'aspetto che più mi ha dato soddisfazione è constatare la spiccata professionalità, la passione e la dedizione di gran parte del personale, la consapevolezza della specifica importanza della cultura gestita in ambito pubblico, della specifica missione di lavorare per la collettività con l'obiettivo di offrire servizi di qualità per contribuire alla crescita sociale della città. Essere un manager culturale pubblico è per me un onore. Abbiamo fatto veramente tanto in questi anni e lo abbiamo fatto in modo sempre creativo dimostrando di saper fare bene almeno quanto il privato, ma con meno risorse, umane e finanziarie.

Lei conosce l'AVAPO Mestre e il ruolo di volontariato che svolge?

Certo che conosco AVAPO e l'enorme valore sociale dell'attività che viene svolta dai volontari. L'ho conosciuto da vicino, quando ho vissuto la fase terminale di mia madre e in quella occasione ho capito tante cose che prima non avevo mai considerato. La scelta di offrire volontariamente il proprio tempo, la propria forza morale agli altri è un atto sublime di umanità verso cui nutro un'ammirazione totale e grata. Al di là delle vicende personali, AVAPO e il mondo del volontariato rappresentano per me un elemento di speranza nel genere umano, a maggior ragione oggi che viviamo una fase storica in cui l'umanità, in senso figurativo, sembra dissolversi in una nube tossica di insensibilità, individualismo sfrenato, indifferenza, egoismo, violenza, se non quando follia.

È importante per una persona ammalata trascorrere il tempo dedicandosi nel limite del possibile a momenti culturali?

Penso che sia fondamentale. È noto quanto la musica possa avere effetti positivi sul nostro corpo e sulla nostra mente grazie alla frequenza delle vibrazioni. Ma penso anche alla lettura e al cinema che costituiscono modi per allontanarsi momentaneamente da quanto di negativo si sta vivendo, immergendosi in situazioni e vite virtuali, che portano la mente lontano dal dolore o a dialogare con il dolore stesso. La cultura in generale fornisce a tutti noi strumenti per elaborare, per affrontare la complessità della vita, per essere più consapevoli.

Un'ultima domanda che rivolgiamo sempre. Il suo pensiero in merito al "suicidio assistito o malati assistiti", possiamo ritenerlo un principio etico oppure qual è il suo parere personale?

Premetto di essere consapevole che la questione è molto complessa, sia dal punto di vista etico che dal punto di vista pratico e giuridico per la grande varietà di casi e di situazioni. Si tratta di un tema molto delicato e, non essendo un esperto, non voglio spingermi troppo oltre per non rischiare di dire inesattezze. Mi limito a dire che sono favorevole all'eutanasia, perlomeno nel caso in cui la persona interessata abbia potuto esprimere la volontà di porre fine con la morte assistita alle proprie sofferenze.



A TE, PICCOLO PIETRO



di Marco Bracco
Volontario AVAPO Mestre

Una volta c'erano le grandi famiglie: parenti, amici, vicini. Quando succedeva qualcosa di brutto, ci si aiutava davvero, tutti insieme. Oggi invece viviamo spesso in modo più individuale e la cura viene lasciata ad altri.

Caro nipotino, sei arrivato troppo presto, a solo 24 settimane di gestazione; alla nascita pesavi solo 800 grammi e ora, dopo più di otto mesi, sei arrivato a 5 chili. I medici continuano a dire che di fatto hai solo quattro mesi... contano dal giorno in cui avresti dovuto nascere, di fatto il tuo percorso è speciale e non segue le regole di nessun manuale. Prendersi cura di qualcuno così,

significa esserci con il corpo e con la testa, cercando allo stesso tempo di restare forti e lucidi.

Ci sono famiglie che hanno già affrontato situazioni simili, o che le stanno vivendo proprio adesso: prima in terapia intensiva pediatrica e poi a casa, tra difficoltà diverse e tanta attesa per veder crescere questi frugoletti un po' alla volta. Tante di queste persone sanno davvero capire cosa provano gli altri e sanno che la cosa più importante è non perdere il coraggio. Niente frasi di circostanza o promesse buttate lì: spesso una colazione fatta con affetto, due parole scambiate dal vivo o un aiuto concreto

valgono molto più di mille messaggi sul cellulare.

Anche tua mamma e tuo papà hanno imparato a chiedere e ad accettare compagnia. Quando qualcuno passa a trovarli è un piccolo sollievo, un respiro dal mondo fuori. Ogni momento conta ed è prezioso.

I tuoi genitori sono stati i primi a credere in te. Ti hanno aspettato con pazienza, passo dopo passo, e continuano ad andare avanti con fiducia, vegliando sulla tua crescita.

Hai dovuto affrontare tante battaglie: per ben 5 volte hai dovuto entrare in sala operatoria. Vista la gravità, in agosto i nonni sono corsi da Venezia a Milano, tu eri sedato in terapia intensiva al "Niguarda" e grazie ai tuoi dottori ce l'hai fatta di nuovo. Dopo questo episodio, la tua mamma e il tuo papà hanno voluto che tu ricevessi il Battesimo. Momenti emozionanti, pieni di preghiere e di speranze, so che quel giorno d'agosto nella terapia intensiva neonatale c'erano anche alcuni degli infermieri e dei medici che ti stavano facendo crescere. Nei mesi di ricovero, i tuoi genitori ti sono stati sempre vicino e quando eri agitato ti prendevano in braccio e tu riuscivi a calmarti e a riposare; poi quando qualche volta tornavano a casa e tu non c'eri... questo vuoto era quasi inaccettabile, ma sapevano che tutti questi sacrifici avrebbero avuto un senso.

Ti ho scritto questa lettera per far capire alla tua mamma, al tuo papà e a tutti quei genitori che stanno vivendo esperienze simili quanto siano stati forti e presenti in questo percorso e quanto mi hanno insegnato... più di qualsiasi parola o teoria. L'ho fatto anche per me, perché forse non me ne ero mai reso conto fino in fondo e scriverlo mi ha aiutato a capirlo meglio.

L'ho scritta per dire grazie ai tuoi genitori: ascoltando le loro storie ho capito quanto siano fondamentali la ricerca e i reparti dove nascono i

bambini e dove vengono curati i piccoli prematuri.

La vita è strana, a volte ti cambia la strada all'improvviso e lo fa nei modi più inaspettati.

E per chiudere in bellezza, piccolo: un applauso gigante a tutto il personale medico che, mentre il nostro paese fa le acrobazie, ogni giorno ci rimette in piedi con pazienza, competenza e una dose infinita di professionalità. Tu ora sei troppo piccolo per rendertene conto, ma tranquillo... crescendo capirai che questi sono veri supereroi, solo senza mantello,

tuo nonno, nel giorno dell'Epifania 2026





QUANTO BENE VIENE DALLA NATURA



di Luciano Osello
Volontario AVAPO Mestre

Da quando ho cominciato, come volontario addetto alla consegna farmaci, a frequentare le case dei nostri assistiti, mi sono sempre reso conto di quanto fosse penosa per loro la perdita della possibilità di muoversi, di uscire di casa, di passare un po' di tempo all'aperto. Ho letto parecchie volte che, per superare momenti di crisi causati da questo vincolo, sia sufficiente anche una passeggiata di poche centinaia di metri. Sono convinto, infatti, che la vita in mezzo alla natura sia un supporto potente alle nostre forze nella lotta contro le malattie.

Non è una affermazione banale, io stesso ho guadagnato molto in benessere da quando sono andato ad abitare in campagna, prendendomi cura dell'orto, del prato e di alcuni animali domestici. La fatica è stata sempre ampiamente ricompensata. È stata questa esperienza a farmi apprezzare la serenità che dona la cura della natura in tutte le sue manifestazioni: dall'annaffiare l'orto, togliendo le erbacce, al poter godere della fresca ombra degli alberi nella calura, all'allegria che dà l'accorrere delle galline quando percepiscono l'arrivo del mangime. Anche la fatica per la cura del prato, specialmente quando è molto ampio, è ampiamente ripagata dalla veduta

armoniosa.

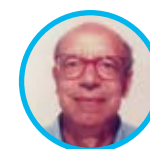
Si possono facilmente estendere queste considerazioni alle situazioni in cui vengono a trovarsi gli ammalati di cui ci prendiamo cura. Da parte mia, quindi, consigliereei innanzitutto, appena possibile, la passeggiata in mezzo alla natura. Anche la sola vista di una pianta fiorita o in pieno sviluppo, segno e simbolo di una vita attiva, può comunicare sentimenti di ottimismo e serenità.

Se pensiamo poi ad una passeggiata nei giardini pubblici, (adesso prende la parola un nonno) credo che la vista di bambini, specie se molto piccoli, che si staccano dalle mamme correndo ballonzolando e ridendo anche dopo una caduta senza conseguenze, sia il miglior messaggio di ottimismo che si possa dare a chi sta per perdere la speranza di guarigione. Ogni manifestazione della vita è, in qualche modo, un aiuto alla vita, un sostegno alla speranza, quasi una medicina.

Da tempo ormai sono convinto che il prendersi cura di piante o animali domestici, passeggiare nei parchi, godere della natura, anche il solo stare all'aria aperta appena possibile, sia quanto di meglio possiamo fare per aiutare il nostro corpo, e pure il nostro spirito, a conservare la salute.



ESTATE AD AURONZO



di Antonino Romeo
Volontario AVAPO Mestre

L'albergo, con le finestre ingentilite da eleganti fregi pittorici, sembra posato su una verde moquette, tanto il prato è compatto e rasato. Fanno da sfondo fiori, boschi, le mitiche cime di Lavaredo ed il lago color smeraldo che cambia tonalità nelle varie ore del giorno. Gli ospiti, sparpagliati di giorno, si ritrovano di sera nella vasta, accogliente sala da pranzo. Scarseggiano i giovani; rare famigliole; qualche ragazzino preadolescente che i genitori sono ancora riusciti ad affidare ai nonni in vacanza; sportivi mordi e fuggi con strepitose moto e biciclette e i camminatori-arrampicatori, spesso aggregati in qualche sodalizio, che affrontano la montagna equipaggiatissimi. Ci sono tanti "anta" : si passeggia sul largo sentiero attorno al lago, si occupano poltrone e lettini del solarium, si legge, si scambiano quattro chiacchiere ma...tra le coppie più o meno datate alcune si fanno notare.

Un Lui o una Lei hanno evidenti problemi di deambulazione, movimento, linguaggio. Osservare queste coppie apre il cuore alla speranza: la "mezza mela" sana

aiuta con premura l'altra metà bisognosa sostenendola, leggendole il giornale, aiutandola a tavola. È BELLO constatare che, sulla via del tramonto, i guai della vita non sono riusciti ad intaccare affetto, comprensione, complicità.

Ringraziamo Marilena Babato Grienti di Mestre (marilena.babato@gmail.com) per questo suo contributo

Attendiamo i vostri scritti per conoscere ciò che considerate BELLO. Con l'indicazione del nome, del cognome e del vostro indirizzo specificando se tali dati possano essere pubblicati. Indirizzate i vostri scritti specificando la rubrica: È BELLO / per LETTERA ad AVAPO-Mestre viale Garibaldi n.56, 30174 Mestre / per EMAIL a redazione@avapoMestre.it



PAROLE DI CASA NOSTRA NISIÒL



di Maristella Cerato
Volontaria AVAPO Mestre

Nisiol= lenzuolo, parola che deriva dal latino linteolum , diminutivo di linteum= panno, telo di lino, da linum=lino. Un tempo le lenzuola erano chiamate "linterola" perché erano fatte di lino. Con la rivoluzione industriale e l'importazione del XVIII °secolo il cotone divenne predominante per il confezionamento delle lenzuola. Quando il riscaldamento era limitato alla stufa della cucina (che si accendeva al mattino e si spegneva alla sera) le lenzuola alla sera erano fredde e rigide. Oggi abbiamo abitazioni più confortevoli e l'andare in un letto bello e bon coi so ninsioi ci assicura un riposo sereno ricordandoci ogni tanto che xé ora de cambiàr i ninsioi! E se i ninzioi ... ride vuol dire che le lenzuola sono logore e hanno i buchi. Se i lenzuoli potessero parlare! Noi fa altro dala matina ala sera che altercar insieme tra mario e mugier; i sussura tutto

el vicinà e tuti sclama dei fati soi; mi credo che anca in leto i fazza l'istesso; siben che non son mai andà a vardar cosa che i fazza soto i nenzioi. Dalle lenzuola alle calli di Venezia il passo è...breve. Conosciamo e vediamo nelle calli e nei campi veneziani i nizioleti, rettangolini bianchi- quasi piccoli lenzuoli- dipinti sui muri che indicano il nome del luogo in cui ci si trova. Un tempo nizioleto era un piccolo telo bianco che si mettevano sopra la testa le donne meno abbienti in luogo del zendale quando uscivano da casa.. Oggi lenzuola pulite e fresche di bucato ci invitano a godere momenti di quiete, di silenzio, a ritrovare se stessi con le parole della grande poetessa Alda Merini: "nel cerchio di un pensiero a volte mi riposo sognando"



TRENO STORICO AVAPO-RE



di Alberto Ciaccia
Vice presidente gruppo
fermodellistico mestrino.

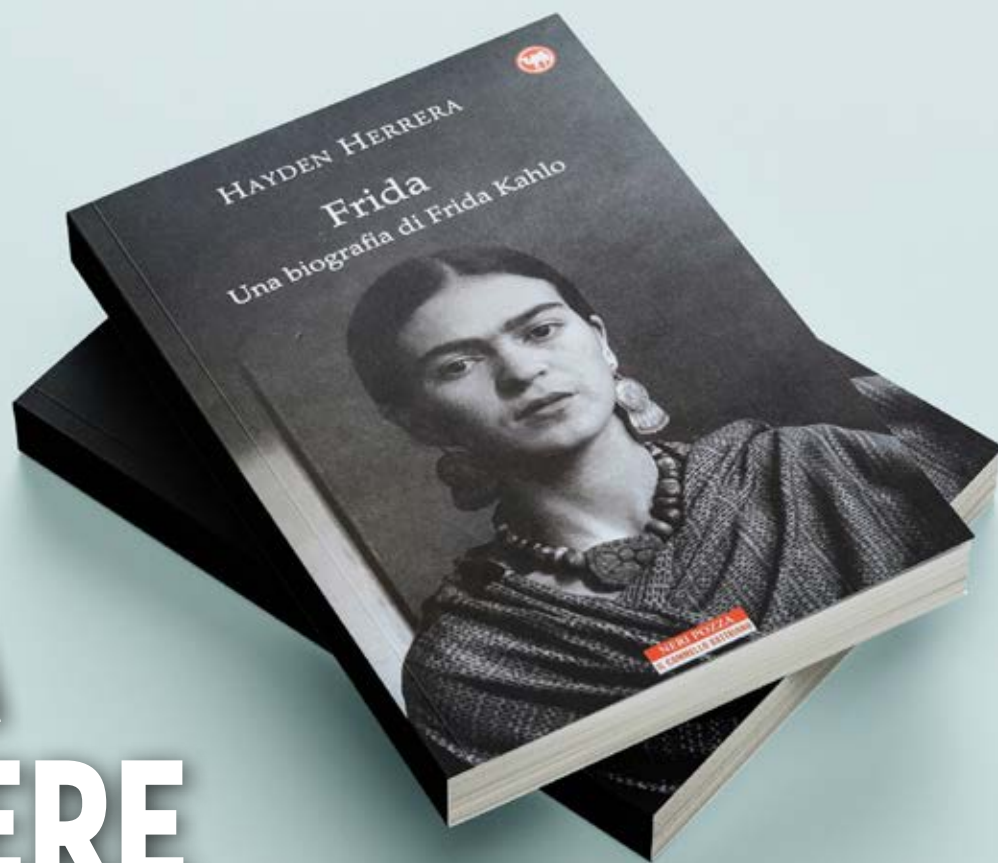
1 maggio 2026 Mestre-Bassano del grappa

È tutto pronto per la nona edizione del Treno Storico con locomotiva a vapore del 1° maggio. Il progetto Avapo Re è un evento benefico unico nel suo genere che unisce la magia della storia ferroviaria alla solidarietà. L'evento vedrà come protagonista un magnifico treno a vapore, composto da vetture "centoposte" d'epoca, trainato da una locomotiva storica del 1920. Questo viaggio non sarà solo un'opportunità per rivivere il fascino del passato, ma rappresenterà un gesto concreto di solidarietà a sostegno dei servizi di assistenza che la Fondazione Avapo offre ai malati oncologici e alle loro famiglie contribuendo alla realizzazione di "Casa Avapo". La partenza da Mestre sarà attorno alle ore 9.00, salita viaggiatori anche a Spinea, mezza giornata libera a Bassano e rientro con arrivo verso le 18. Anche in tutti gli appuntamenti precedenti, la collaborazione con il Gruppo Fermodellistico Mestrino è stata molto forte e proficua. Il Club ha sede in via Olimpia 13 a Mestre, proprio in una vettura Centoposte simile a quelle del treno AVAPO-RE ed è agganciata ad una locomotiva a vapore ormai centenaria. All'interno un grande plastico ferroviario di 12 metri. Le prossime aperture al pubblico saranno domenica 8 febbraio, 15 marzo e 8 aprile.

Info su www.gruppofermodellisticomestrino.it
I Soci grazie alla loro conoscenza e studio del mondo ferroviario, aiutano Fondazione AVAPO nella gestione del treno storico: accolgono i viaggiatori al binario di partenza, aiutandoli a salire e a trovare il posto precedentemente assegnato. Posizionano eventuali passeggeri nel bagagliaio o nei ripiani portabagagli. Durante il viaggio è loro cura raccontare ai passeggeri la storia del treno e rispondere alle sempre numerose domande riguardanti l'ambito ferroviario. Di sicuro non ultima è l'attenzione che pongono alla sicurezza di chi quel giorno è a bordo! Ad esempio questo tipo di vetture non ha il moderno "blocco porte": chiunque distrattamente può aprirle in corsa. È preciso compito dei Soci GFM accompagnatori vigilare per evitare qualunque tipo di apertura indebita a treno in movimento. Le volontarie di AVAPO invece, sempre durante il viaggio, girano tra le vetture con gadget, magliette, piccole merende che aiuteranno i passeggeri a ricordare ancora più positivamente la giornata e nello stesso tempo la Fondazione a raccogliere un ulteriore piccolo riconoscimento. Come detto all'inizio, contiamo sui lettori per contribuire alla realizzazione di "Casa AVAPO", quindi vi aspettiamo numerosi al treno e anche voi potrete dire: "Ho partecipato a questo meraviglioso progetto!"

Le informazioni sul treno e sull'acquisto dei biglietti si possono ottenere scrivendo una mail a: iniziative@fondazioneavapo.it o telefonando negli orari 9-12 o 14-18 al numero dedicato 041 8628379

COSA LEGGERE



di Margherita Ruglioni
giornalista

FRIDA

Hayden Herrera | Neri Pozza, 2016 | 416 pagine 18 euro

Chi era veramente Magdalena Carmen Frida Kahlo y Calderón, l'artista messicana nota come Frida Kahlo, la donna che trasformò il dolore in arte e l'arte in rivoluzione?

La conosciamo grazie alle sue opere ricche di colori vivaci tipici del folklore messicano ed ai suoi quadri che manifestano un'arte particolarmente complessa che ha mescolato stili ed elementi, tra cui il naïf, il surrealismo, il realismo, il muralismo...

La conosciamo perché da sempre è stata indicata come esempio di anticonformismo e di ribellione.

Sappiamo che nel settembre del 1925, a 18 anni, causa un incidente si fratturò la spina dorsale in tre punti, subì trenta interventi chirurgici che la ridussero invalida costretta ad un'esistenza segnata dalla sofferenza e che dipinse dal letto, cominciando dal suo autoritratto, grazie ad uno specchio appeso sul soffitto.

Sappiamo che subì prepotentemente il fascino degli uomini più potenti del suo secolo: si sposò con il famoso muralista comunista Diego Rivera (uomo

traditore che si terrà accanto fino alla fine), ebbe Lev Trotskii come amante e Picasso come grande ammiratore della sua arte.

Frida: una biografia di Frida Kahlo, contiene il puntuale racconto scritto dalla massima esperta vivente di Frida, l'autrice americana, storica dell'arte Hayden Herrera: un'immensa appassionante biografia intrisa di sofferenza, passione, politica, arte, uomini, poesia. Un racconto davvero imperdibile e ricco di emozioni.



COSA ASCOLTARE



di Matteo Scarpa
Direttore artistico di Radio Base Venezia

EZIO BOSSO

Il numero di questo mese verte su "cosa fare durante la malattia" e devo dire che quando mi hanno proposto questo tema la mia mente ha rapidamente vagliato una serie di possibilità ma la scelta era già chiara, "Ezio Bosso! Parlerò di lui..." il suo discorso a Sanremo nell'edizione del 2016 è stato il manifesto, il punto esclamativo della sua resilienza, ma facciamo qualche passo indietro.

Ezio Bosso nasce a Torino nel settembre del 1971, si avvicina alla musica prestissimo a 4 anni inizia a suonare il piano con l'appoggio del fratello maggiore e una zia musicista. È chiaro che Ezio ha talento, e lo manifesta il punto che i suoi genitori e lui stesso optano per una carriera musicale. Si iscrive al conservatorio, di Torino, Ricevendo tra i tanti il plauso di John Cage, E dove conosce Oscar Giammarino già leader degli Statuto con i quali inciderà il primo album "Vacanze".

A 16 anni Ezio è già un musicista affermato e suona per le orchestre di mezza Europa, studiando nel contempo composizione e direzione d'orchestra all'accademia di Vienna. Dal Royal Festival Hall al Southbank Centre, dal Sydney Opera House al Palacio di Bellas Artes di Città del Messico. Collabora inoltre con artisti del calibro di Pino Daniele, Billy Corgan, Gustavo Beytelmann, scrive musica per il cinema, lavorando anche con Gabriele Salvatores per cui compose colonne sonore per Io non ho paura e Qua

vadis, baby? Vincendo un David di Donatello. Scrive decine e decine di composizioni, suona e dirige senza sosta poi come un fulmine a ciel sereno la malattia. Nel 2011 il musicista subisce un pesante intervento per l'asportazione di una neoplasia al cervello e viene colpito da una sindrome autoimmune neuropatica. Inizialmente diagnosticata erroneamente come SLA. In realtà una grave forma di neuropatia motoria multifocale che lo porterà a perdere l'uso delle mani.

Ezio però non si dà per vinto e non si lascia sopraffare dalla malattia, diventa testimonial e ambasciatore internazionale dell'associazione Mozart14, presieduta da Alessandra Abbado. sostenendo attivamente progetti musicali nel sociale, inclusi laboratori per giovani malati o reclusi, promuovendo la musica come strumento di condivisione. nel 2015 pubblica il suo album The 12th room del quale resenterà un brano in quella notte del festival di Sanremo che passerà alla storia per la sua commovente performance e per il suo illuminato discorso che meritò una standing ovation da parte del pubblico dell'Ariston. Dal 2017 diventa poi direttore stabile al Teatro Verdi di Trieste. continuando a suonare e dirigere. nel 2019 però la malattia impedisce ad Ezio Bosso l'uso delle mani e da quel momento non riesce più a suonare e muore un anno dopo, nel 2020, nella sua casa di Bologna.

"la musica come la vita si può fare in un solo modo: insieme". Ezio Bosso



MOSTRA DI JENNY SAVILLE A CA' PESARO



di Francesca Brandes
critico d'arte

Per chi ricorda, nell'autunno del 2021, la sua Rosetta II nel loggiato del Museo del Novecento a Firenze, la notizia è straordinaria: dal 28 marzo al 22 novembre di quest'anno, la Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro a Venezia accoglierà una grande mostra dedicata a Jenny Saville, a cura di Elisabetta Barisoni. Tornano alla mente il viso gigantesco, gli occhi vacui, dolorosi della ragazza veggente. La loro infinita, cruda umanità: le orbite vuote di Modigliani e la carnalità di Lucien Freud. Sarà una mostra importante per la scena internazionale, quella di Saville a Ca' Pesaro, e non solo perché si svolge nel corso della Biennale d'Arte o perché si tratta – con Marlene Dumas – dell'artista contemporanea vivente più quotata al mondo. La pittrice scozzese, che si divide tra Londra (dove insegna anche figurazione alle nuove generazioni) e Palermo, costituisce il superamento del limite tra astratto e figurativo, nell'ottica di una rivalutazione plastica della corporeità. Le sue sono figure immense, si dice sgraziate; in realtà ogni segno, ogni cicatrice, ogni sfregio, le misure oversize ci raccontano la realtà degli ultimi, degli emarginati, e forniscono una formidabile chiave per comprendere il mondo. Le donne di Saville posseggono una bellezza intrinseca, che

deriva direttamente dall'essere vive e, assieme, denunciano ogni ipocrisia, ogni forma di ingiustizia. Ci aveva visto giusto il grande collezionista d'arte Charles Saatchi che, nel 1992, dopo aver visto un'opera della giovane Jenny in una galleria di Londra, gliene commissionò altre quindici, tenendola occupata per i due anni successivi. L'artista, nata a Cambridge nel 1970, si era appena diplomata alla Glasgow School of Art e aveva trascorso un semestre negli Stati Uniti, all'Università di Cincinnati: forse proviene da lì la propensione di Jenny per i modelli oversize e la deformazione dei corpi, dopo le sessioni di studio anatomico con il chirurgo plastico newyorkese Barry Martin Weintraub. Da Rembrandt a Picasso a Cindy Sherman, senza trascurare Cy Twombly, De Kooning e – potremmo aggiungere – Francis Bacon, l'orizzonte di Saville è amplissimo. Dopo l'incontro con Saatchi, la popolarità dell'artista crebbe a dismisura per tutti gli anni Novanta, fino a farla diventare una delle principali esponenti del movimento Young British Artists. I suoi grandi ritratti, una pittura ad olio materica, stratificata (ma che eccezionale scheletro grafico la sostiene!), sono carne viva, talvolta gonfia o graffiata. Fanno riflettere sul dolore, sulle ferite del corpo e dell'anima.

La critica è arrivata qualche volta a dare un'interpretazione politica del lavoro di Jenny Saville, inteso in senso femminista: il corpo delle donne, finalmente liberato dagli stereotipi estetici, fedele alla propria corporeità. Tuttavia, se si chiede all'artista, Saville risponde limpida: «Non amo i pregiudizi, come le caratterizzazioni estreme ... più sono le nostre voci, più ricca e interessante sarà la nostra cultura». E sulla propria arte commenta: «Io dipingo il corpo, il corpo contemporaneo in relazione con tutti i corpi che sono venuti prima. Lavoro su ciò che mi affascina: se mi prende visivamente, deve custodire in qualche modo la verità».

Allo stesso modo, non può non affascinare il pubblico, l'opera di Saville: ci mostra la brutale tenerezza tra nascita e morte; racconta i volti, la nudità sfregiata, nella loro veste monumentale. Ed è il tratto sincero di Michelangelo, i modelli classici della tradizione rinascimentale o moderna, l'arte arcaica che sottendono l'imbastitura anatomica. Jenny dipinge scolpendo le forme, per cui le tele acquistano una tridimensionalità che può anche turbare.

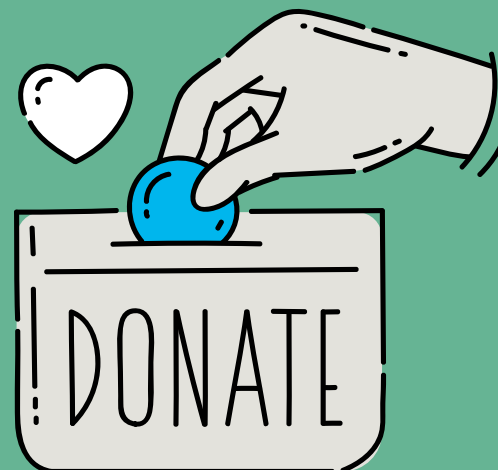
È successo, ad esempio, quando l'artista ha realizzato la copertina per Journal for Plague Lovers, un album della band gallese Manic Street Preachers: raffigurava il volto sfigurato di un bimbo, e la catena di supermarket inglese Tesco decise di censurarla, anche se parzialmente.



La composizione con una prospettiva ridotta sottolinea le imperfezioni della pelle, le pieghe della carne, in netto contrasto con gli ideali estetici contemporanei: un'autentica sfida ai limiti di genere, al conservatorismo dell'opinione pubblica. In altre opere, come la commovente Aleppo del 2018, ci si squaderna di fronte una moderna Pietà, con il suo avvilupparsi di corpi in una modalità quasi cubista. La mostra di Ca' Pesaro (la prima volta di Saville a Venezia) riunirà circa trenta opere, tra cui molti capolavori, realizzate dagli anni Novanta ad oggi e offrirà una ricostruzione articolata del suo percorso, profondamente legato anche alla grande tradizione storica del dipingere. Negli spazi della Galleria, infatti, le gigantesche tele di Saville entreranno in dialogo con i grandi maestri veneziani del passato. L'ultima sala dell'esposizione presenterà, inoltre, lavori inediti creati dall'artista in omaggio alla città lagunare. Uno splendido, intimo dono che attendiamo con gratitudine. Una goccia di quella condivisione con l'umano, con le sue fatiche; una goccia di verità.



COME SOSTENERE AVAPO MESTRE



- Il denaro raccolto sosterrà i servizi di assistenza gratuiti di Avapo Mestre e il progetto Casa Avapo: cinque appartamenti pensati per accogliere e assistere pazienti oncologici fragili, soli o con limitate risorse economiche del nostro territorio.
- Dona il tuo cinque per mille: quando fai la tua dichiarazione dei redditi assegna il tuo 5 per mille ad AVAPO Mestre. Non ti costa nulla! Inserisci il nostro codice fiscale: 90028420272.
- Con Bonifico bancario su conto corrente intestato a AVAPO Mestre O.D.V. presso UNICREDIT, IBAN: IT10G0200802003000105794106 - Codice BIC SWIFT: UNCRITM 1912.
- Effettuando un versamento su c/c postale n° 12966305
- Facendo una donazione direttamente presso la segreteria nella sede della nostra Associazione, a Mestre, in Viale Garibaldi 56
- Facendo una donazione on-line nella pagina www.avapomestre.it premendo il pulsante "DONA ORA"
- Lascito testamentario: ricordando AVAPO Mestre nel proprio testamento
- Diventando volontario e donando un po' del tuo tempo in una delle tantissime attività di cui ha bisogno Avapo Mestre
- Per tutti gli importi donati **POTRAI DEDURRE /DETRARRE LA TUA DONAZIONE** dalla **DICHIARAZIONE DEI REDDITI**: ti verrà **RESTITUITO IL 35%!**

Se fai una donazione con bonifico bancario, la banca ci fornirà solo il nome dell'intestatario del conto. Per registrare correttamente la donazione, ti invitiamo ad inviare una copia del bonifico a amministrazione@avapomestre.it, indicando: Nome del donatore; Codice Fiscale; Causale del versamento. Questo ci aiuterà nell'inviarti la dichiarazione per le detrazioni fiscali.

31.790 (+27%) È il numero totale di
ORE DONATE DAI VOLONTARI di
AVAPO-Mestre nel **CORSO DEL 2025**
corrispondenti all'attività lavorativa a tempo
pieno di **18 PERSONE.**

AVAPO MESTRE
TEL. 041 5350918
www.avapoMestre.it
info@avapoMestre.it
redazione@avapoMestre.it



ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2025 (TRA PARENTESI LA PERCENTUALE IN PIÙ RISPETTO AL 2024)

906 (+18%)
PERSONE CHE HANNO
USUFRUITO DI UNO O PIÙ SERVIZI

6.032 (+37%)
CONSEGNA FARMACI,
AUSILI SANITARI E COLLOQUI
CON FAMILIARI

380 (+20%)
PERSONE
CUI SONO STATI RIVOLTI
SOSTEGNI PSICOLOGICI

13.367
INTERVENTI SANITARI
E SOCIO-SANITARI

258 (+103%)
VISITE DOMICILIARI
DA PARTE DEI VOLONTARI

1.572 (+14%)
ACCOMPAGNAMENTI DOMICILIO/
OSPEDALE RIVOLTI A 106
PAZIENTI

469 (+28%)
ACCOMPAGNAMENTI DI MINORI
DOMICILIO/OSPEDALE RIVOLTI A
19 MINORI

335 (+80%)
CONSULENZE NUTRIZIONALI
RIVOLTE A 99 PAZIENTI

240 (+21%)
PAZIENTI ASSISTITI DAL SERVIZIO
DI CURE PALLIATIVE DOMICILIARI

9.844 (+12%)
INTERVENTI DI COMUNICAZIONE
ED ORGANIZZAZIONE EVENTI